

# IL TIRO PUNTATO

*Mentre il tiro mirato segue ferree regole, perlopiù dettate dalla necessità di allineare l'occhio del tiratore, gli organi di mira e il bersaglio, il tiro puntato è meno regolamentato, ma può essere parimenti o maggiormente vantaggioso nel tiro operativo. In questo articolo l'autore affronta similitudini e differenze tra tiro mirato e tiro puntato.*

di Tony Zanti

Quando il tiratore è immerso nel contesto del tiro sportivo, il tiro mirato costituisce la *conditio sine qua non* la pratica di detto tiro avviene. Nel tiro operativo e difensivo, invece, una serie di situazioni concomitanti rendono il tiro mirato difficile – e in alcuni casi impossibile – da attuare. Sebbene si intuisca il grande contrasto che esiste a livello pratico tra tiro mirato e tiro puntato, incredibilmente troviamo in entrambi i tipi di tiro una similarità inattesa. Infatti, nel tiro puntato sono presenti i presupposti di simmetria, ergonomia e consapevolezza della posizione spaziale di tiratore e bersaglio, proprio come nel tiro mirato, con l'unica eccezione della preferenza accordata all'occhio dominante nel tiro mirato. Vediamo.

## Centralizzazione.

La centralizzazione del tiro si esplica nello stabilire l'esatta posizione del bersaglio rispetto all'ambiente, l'esatta distanza del bersaglio e le sue esatte dimensioni: come nel tiro mirato, anche nel tiro puntato l'esattezza con cui queste informazioni sono recepite dal tiratore, contribuirà grandemente alla precisione del tiro.

Inoltre, l'acquisizione e la successiva implementazione delle suddette informazioni si rivelano fondamentali, in quanto il tiro puntato potrebbe avvenire anche in mancanza di riferimento visuale della posizione dell'arma.

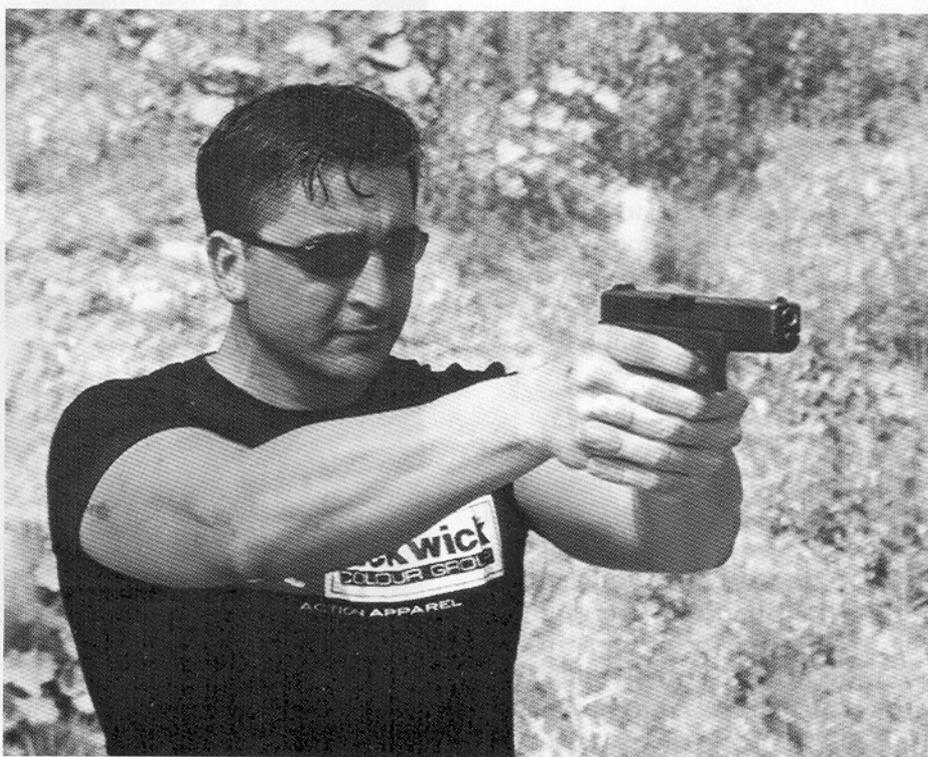
## Propriopercezione e Cinestesia.

La Centralizzazione aiuta il tiratore a definire la qualità del bersaglio e a stagliarlo in una modalità spaziale ben definita.

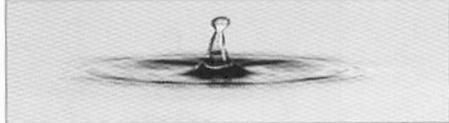
Propriopercezione e Sinestesia, invece, coadiuvano gli input provenienti dal corpo e dai sensi, al fine di rendere noto al tiratore la propria posizione e coordinarne i movimenti.

Mentre la Propriocezione è un termine utilizzato per descrivere la percezione del proprio corpo rispetto all'ambiente circostante, la Cinestesia può essere definita come il "sesto senso": la percezione che si ha della posizione e del movimento del corpo e degli arti.

Concetti interdipendenti, dunque, e, soprattutto, fondamentali nella realizzazione del tiro ottimale,



*Tiro mirato, tiro puntato, oppure...? Non è possibile stabilire con certezza quale tipo di tiro l'operatore qui raffigurato sta adottando, in quanto indossa occhiali con lenti scure che impediscono di vedere i suoi occhi. Nel tiro mirato, infatti, l'occhio non dominante è chiuso oppure socchiuso, mentre nel tiro puntato entrambi gli occhi sono aperti e indirizzati sul bersaglio. Occhi aperti e messa a fuoco del bersaglio costituiscono caratteristiche principali di un altro tipo di tiro, oggetto del prossimo articolo.*



essendo strumentali nello sviluppo delle capacità coordinative di base, attraverso l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni delle esperienze motorie e mediante il controllo del movimento attraverso le progressive informazioni provenienti dalle esperienze tattili, visive, acustiche, cinestetiche, dell'equilibrio e del movimento.

Si capisce quanto siano importanti - se non fondamentali - entrambi i concetti nello svolgimento del tiro puntato

### **Prioritizzazione della messa a fuoco.**

Quando si è posti di fronte alla minaccia suprema, insorgono meccanismi psicofisici originati dalla improvvisa presenza dell'adrenalina in circolo, che ci costringono a mettere a fuoco il Bersaglio Armato, piuttosto che il mirino dell'arma corta. Spostare la messa a fuoco sul mirino richiede un tempo minimo di un secondo, ma non è detto che ciò sia possibile. Ne consegue che è preferibile assecondare l'ineluttabile meccanismo della sopravvivenza, piuttosto che ostacolarlo e perdere tempo prezioso. L'impiego del tiro puntato servirebbe, tra l'altro, a facilitare l'esecuzione di comportamenti "naturali".

### **Sight Picture.**

E' l'immagine del bersaglio. Essa è vista attraverso le mire metalliche nel tiro mirato, sfuocata, perché il mirino è messo a fuoco. Nel tiro puntato, invece, detta immagine è nitida, in quanto il bersaglio è messo a fuoco e l'arma appare invece in un piano visivo secondario. I diversi modi di puntare l'arma, porranno l'arma in un piano visivo particolare, mentre il bersaglio sarà inquadrato allo stesso modo, salvo ad essere parzialmente coperto dalla silhouette dell'arma, quando essa è alzata al livello degli occhi del tiratore.

I suddetti concetti accomunano tiro mirato e tiro puntato in una serie di

attente valutazioni e manipolazioni necessarie per colpire il bersaglio, ma aprono la strada al grande dubbio che assilla l'utilizzatore dell'arma corta che seriamente considera l'ipotesi in cui egli debba rispondere al fuoco di un aggressore. Avrà egli il tempo di estrarre, puntare e prendere la mira, prima che l'altro possa colpirlo a sua volta?

Oppure, forse, dovrebbe semplicemente puntare l'arma in modo "istintivo", prima di fare fuoco? Dovrebbe egli, inoltre, basare questa scelta sulla distanza in cui il Bersaglio Armato si trova nel

momento in cui avviene la reazione? Prima di rispondere a questi quesiti, è meglio stabilire quali possono essere - orientativamente - le distanze del confronto armato:

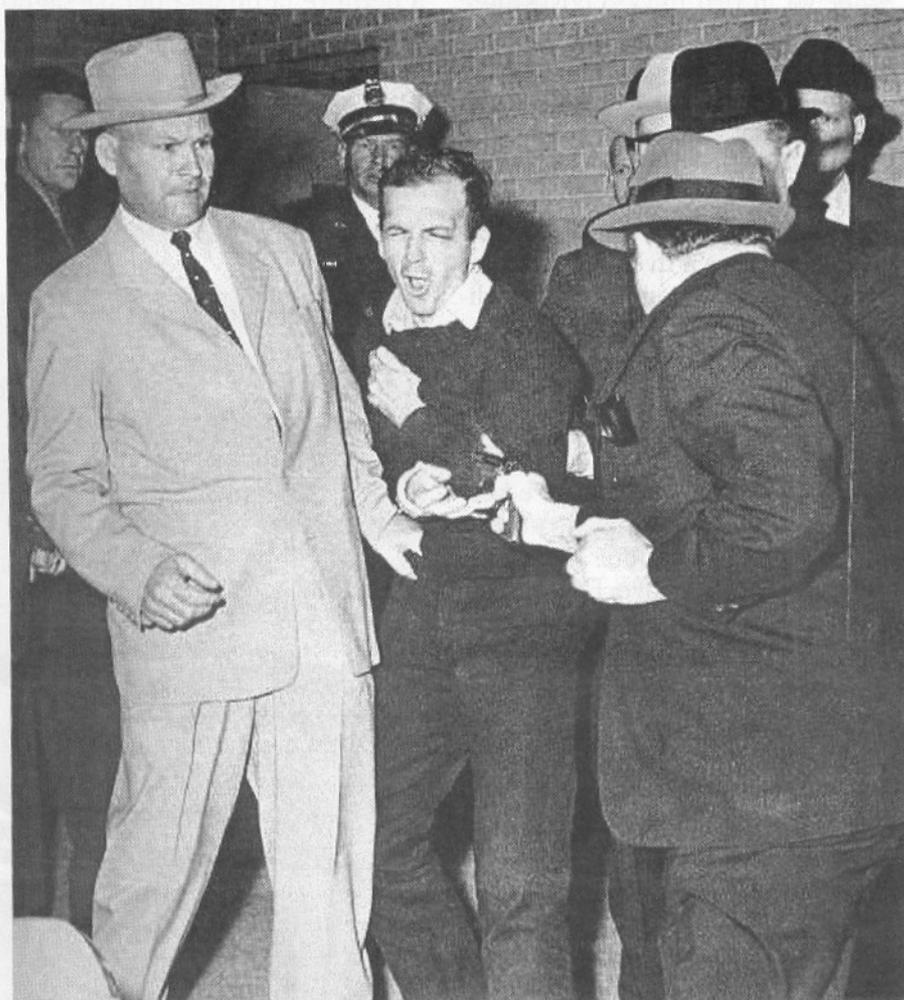
◆ A contatto: da 0 metri a 2 metri.

◆ Brevi: da 2 metri a 5 metri.

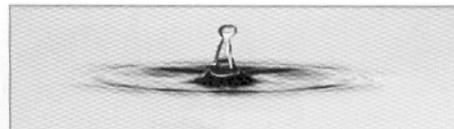
◆ Medie: da 5 metri a 10 metri.

◆ Lunghe: da 10 metri alla distanza del tiro efficace dell'arma.

La suddivisione di queste distanze è orientativa, ma dà un'idea della posizione di un possibile Bersaglio Armato rispetto alla nostra posizione.



*In questa foto storica, Jack Ruby ha appena sparato a Lee Oswald, il presunto assassino del Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy. Si noti la posizione raccolta del killer, con il braccio poco esteso e l'arma che punta al centro del bersaglio grosso: azioni risolutive e finalizzate al compimento sicuro dell'omicidio. Anche se il tiro è attivo (e non reattivo), l'azione si esplica attraverso il tiro puntato. La posizione di tiro del killer è ottimale per la distanza (a contatto) dalla quale sono stati esplosi i colpi, ma se il tiro fosse stato effettuato da una distanza (anche di poco) maggiore, la stessa posizione di tiro non avrebbe permesso che i colpi andassero a segno allo stesso modo.*



ne. Si tenga presente che nella maggior parte degli scontri a fuoco, le distanze medie non superano i 7 metri (ma i 5 metri sono più probabili).

Che cosa dice a proposito la Dottrina tradizionale? Fondamentalmente, dice due cose:

1. Il Tiro Puntato si fa alle brevi distanze, mentre il tiro mirato è necessario alle distanze superiori.

2. Nel Tiro Mirato si deve necessariamente mettere a fuoco il mirino. Innanzi tutto, bisogna dire che i detrattori del tiro mirato sostengono che il tiro puntato è abbastanza preciso fino ai 7 metri, e che il tiro mirato è troppo lento perché si possa effettuare una pronta reazione. Secondo loro, inoltre, il tiro mirato focalizza l'attenzione dell'Operatore sull'arma e distoglie la sua attenzione dalle insidie circostanti, tantopiù che l'Operatore deve chiudere un occhio per poter mirare, così perdendo la metà del suo campo visivo (divenendo in pratica, orbo!).

I fautori del tiro mirato sostengono che il tiro puntato non è preciso neanche alle distanze brevi, e che esso è strettamente dipendente dal modo di impugnare l'arma e di posizionare il corpo verso il bersaglio. Inoltre, i tiratori di Tiro Dinamico Sportivo - i quali sono notoriamente precisi e veloci - effettuano un tiro prevalentemente mirato, mettendo a fuoco il mirino. Questa è la diatriba. Ma quali sono i fatti? Vediamo:

**FATTO N° 1.** Il modo più sicuro per colpire il centro del bersaglio nel tiro agonistico è senz'altro ottenuto mediante il mettere a fuoco il mirino dell'arma, mentre il bersaglio appare sfuocato in lontananza. Nel tiro a segno, un occhio è addirittura coperto da una superficie opaca, che permette di prendere la mira senza che questo sia chiuso

mediante uno sforzo effettuato dal tiratore (fatto che potrebbe disturbare la concentrazione): anche qui il mirino è messo a fuoco.

Ma, allora, se il mirare con un solo occhio aperto al contempo mettendo a fuoco il mirino è la procedura ideale per colpire il bersaglio, perché non usarla nel Tiro Operativo? La risposta a questa domanda ha molteplici aspetti.

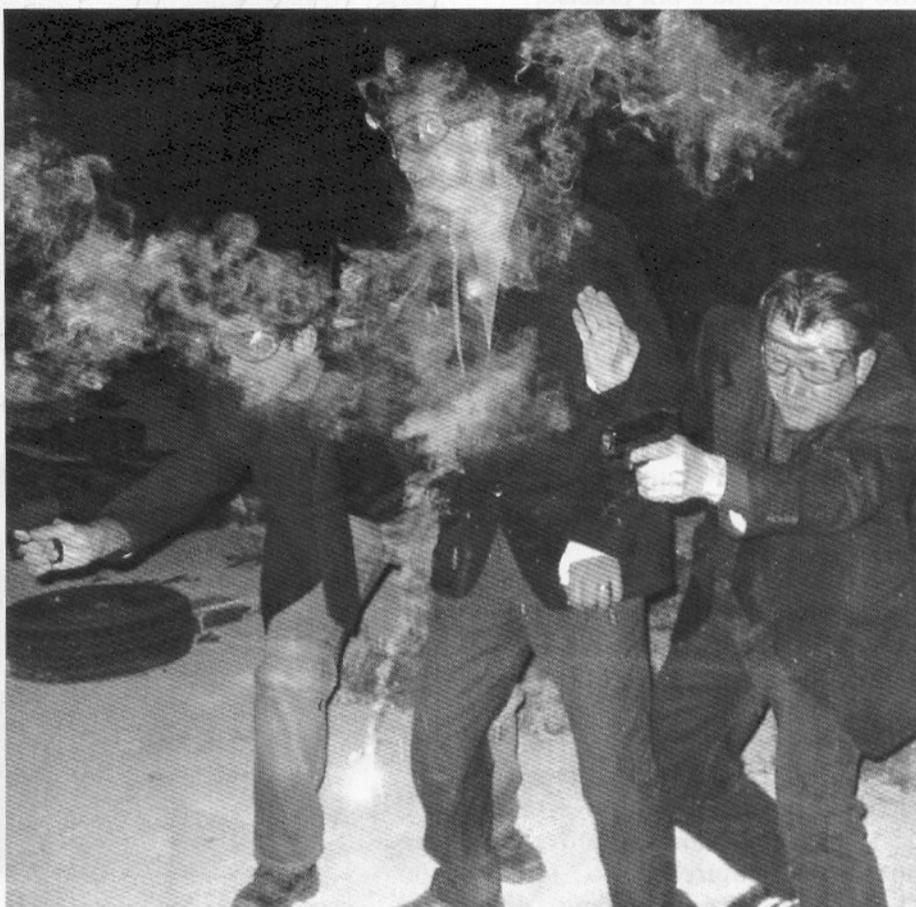
Se nella pratica sportiva è possibile chiudere un occhio per poter prendere la mira con l'altro occhio, nella realtà dello scontro armato ciò potrebbe non essere possibile. Infatti, l'insorgere di meccanismi psicofisici originati dalla improvvisa presenza dell'Adrenalina in cir-

colo, impedisce che il suddetto modo di mirare avvenga.

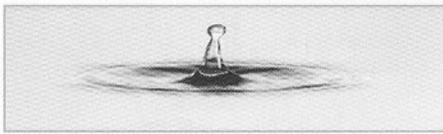
Questi meccanismi obbligano l'Operatore a mettere a fuoco il Bersaglio Armato, che è fonte del pericolo mortale, indipendentemente dalla sua volontà.

Se l'Operatore riuscisse a spostare la messa a fuoco sul mirino, questa azione richiederebbe un tempo minimo di un secondo, ma non è detto che ciò sia possibile. L'addestramento al Tiro Operativo dovrebbe tenere conto di questo fatto, in quanto è opportuno riprodurre in addestramento quante più condizioni si possano trovare nella realtà dello scontro armato.

La riduzione del campo visivo



*Questa immagine ritrae una fase dell'addestramento interattivo di OSP (Operatori per la Sicurezza delle Persone). Anche qui avviene il puntamento dell'arma corta durante la reazione, piuttosto che il tiro mirato. Le ragioni sono semplici: l'insorgere delle reazioni psicofisiologiche provocate dall'SNS (Sistema Nervoso Simpatico) costringe gli operatori a reagire all'attacco in modo repentino, rendendo la precisione del tiro una bella utopia. L'addestramento che utilizza i razzi LTL (Less Than Lethal), riproduce con gran verosimiglianza la sensazione di essere fatti segno da colpi d'arma da fuoco, anche se il tutto avviene in piena sicurezza.*



mediante la chiusura volontaria di un occhio e la messa a fuoco del mirino con l'altro occhio, portano l'Operatore ad ignorare l'ambiente circostante, che apparirà lontano e quasi virtuale.

Altri meccanismi causati dall'azione dell'Adrenalina (esclusione auditiva e incanalamento visivo) hanno l'effetto di alienare ulteriormente l'Operatore dalla realtà circostante. In questi frangenti, l'Operatore sarà alla mercé di eventuali complici e andrà incontro alle insidie dell'ambiente, senza poter utilizzare "la coda dell'occhio".

**FATTO N° 2.** Il tiro mirato è meno immediato e più lento del tiro puntato, ma è più preciso.

Questo è un vero dato di fatto!

Si pensi che alle distanze medie cui avvengono gli scontri a fuoco, la maggior parte dei colpi sparati va a vuoto! Perché? Semplice:

1. L'Operatore è stato addestrato a sparare contro un bersaglio cartaceo, immobile e "passivo": nella realtà si troverà di fronte al ben diverso Bersaglio Armato, che al contempo è mobilissimo e perfino gli spara contro. La reazione spontanea dell'Operatore addestrato a mirare con le Tecniche del tiro sportivo, difficilmente lo indurrà a prendere la mira prima di fare fuoco sul bersaglio armato: piuttosto egli esploderà una serie di colpi in modo concitato e disordinato. Una sorta di tiro puntato, ma che, in effetti, non ne ha le caratteristiche, in quanto l'Operatore non è stato addestrato nel suo utilizzo.

2. L'Operatore non è stato addestrato a reagire sotto stress. Quando lo stress avviene, esso domina l'Operatore e le sue azioni. L'eccitazione dello sparare in addestramento ad una sagoma immobile non è paragonabile a ciò che poi avviene nella realtà.

Lo Stress è il più importante parametro nello scontro armato, e il fatto che esso non sia preso in con-

siderazione durante l'addestramento, la dice lunga sulla qualità dell'addestramento stesso.

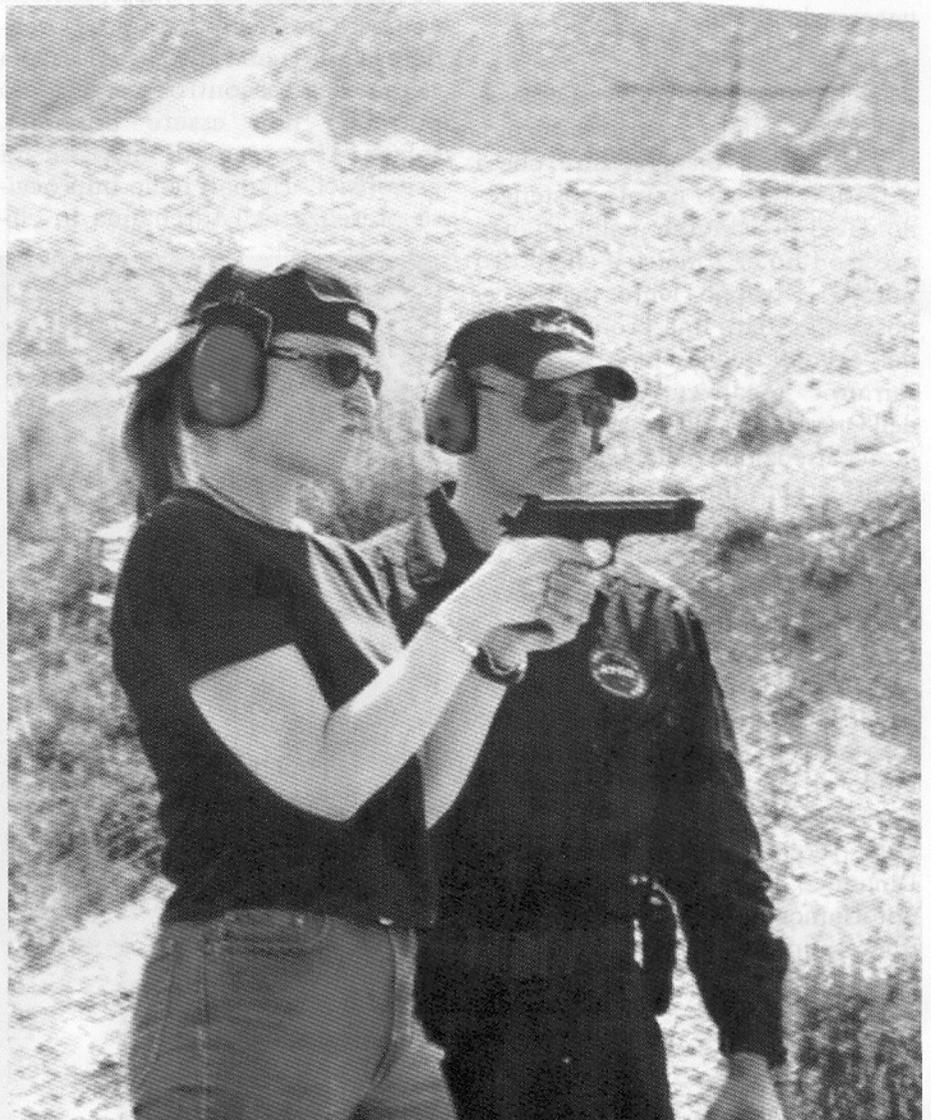
**FATTO N° 3.** Mirare e puntare sono due facce della stessa medaglia, ciascuna con i propri pregi e difetti.

Se riuscissimo a inglobare entrambi questi modi di sparare in un Tecnica eclettica che sfrutti al

meglio i meriti di ciascun modo, avremmo trovato un ottimo strumento per effettuare un tiro preciso e veloce.

Questa Tecnica esiste: le abbiamo dato il nome di Tiro Puntato-Mirato.

Nel prossimo numero de "La Ronda" ne esamineremo le caratteristiche. □



*La posizione di tiro del Tiro Dinamico Operativo, denominata Pointed Mantis (la Mantide nel [tiro] puntato), che permette ottimi risultati sul bersaglio. A differenza di altre posizioni di tiro puntato, infatti, la "Mantide nel puntato" applica parametri facili da seguire durante l'insorgere dell'adrenalina creata dalla situazione di pericolo (posizione raccolta e petto perpendicolare al bersaglio) e dirige la volata dell'arma corta parallelamente al terreno e verso il bersaglio grosso. Ciò avviene in virtù del fatto che l'arma è posta all'altezza dello sterno e i gomiti sono stretti saldamente intorno alla gabbia toracica, mentre altrettanto saldamente i polsi sono bloccati in posizione. Ne consegue un tiro sorprendentemente preciso.*